

6. I diritti delle lavoratrici e dei lavoratori migranti

1. I migranti danno un enorme contributo all'economia, alla fornitura dei servizi pubblici, in particolare ai servizi sociali e sanitari, e allo sviluppo di una società multiculturale.
2. Le lavoratrici ed i lavoratori migranti devono avere il diritto allo stesso trattamento sul lavoro, all'accesso ai servizi sanitari, all'istruzione, all'alloggio, ai diritti civili, al soggiorno di lungo periodo e alla cittadinanza.
3. Con l'aggravarsi della crisi socio-economica, varie forze politiche hanno usato questa per promuovere il risorgere di politiche xenofobe e anti-immigrati, arrivando anche ad atti di violenza così come alla restrizione all'accesso a determinati servizi pubblici, tra cui la salute e l'istruzione.
4. La crisi ha provocato anche un cambiamento dei flussi migratori: si è registrato in diversi paesi un forte rilancio dell'emigrazione causando gravi problemi sulla disponibilità di mano d'opera, in particolare nei servizi pubblici.
5. Una politica migratoria dignitosa deve assicurare che la migrazione sia volontaria, equa ed umana, basata sulla redistribuzione globale della ricchezza, uno sviluppo democratico e un lavoro ed un reddito dignitoso, con il diritto a servizi pubblici di qualità. Essa non può essere basata su una valutazione limitata alle esigenze economiche dell'Unione europea o dei paesi di origine o di destinazione.
6. Va riconosciuto, in particolare, il ruolo delle lavoratrici migranti e, pertanto, è necessario fare sforzi per garantire la parità tra i sessi, lottare contro le molestie e la violenza, e favorire la prestazione di assistenza per bambini e anziani.
7. Le politiche nazionali e comunitarie in materia di migrazione sono generalmente frammentate e spesso sono selettive e repressive, provocando una complessa gerarchia di diritti della lavoratrici e dei lavoratori, che ostacola ulteriormente l'applicazione delle leggi sul lavoro e la sindacalizzazione.
8. Ci sono gravi carenze di personale e di formazione per i le lavoratrici ed lavoratori, di servizi che si occupano di migrazione, in particolare in materia di diritti umani fondamentali dei migranti. Ci deve essere dal settore pubblico una fornitura di informazioni generali, sui sindacati e consulenza legale, per le lavoratrici ed i lavoratori migranti
9. I sindacati hanno il dovere di sostenere e organizzare le lavoratrici ed i lavoratori migranti, regolari e irregolari, e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e il dumping sociale.
10. Condanniamo la criminalizzazione dei migranti, la detenzione infantile e gli accordi che mirano a fermare i richiedenti asilo nei paesi terzi che non rispettano i diritti umani fondamentali.
11. I richiedenti asilo devono, se possibile, avere gli stessi diritti degli altri migranti.
12. Vi è una tendenza al ribasso nel concedere lo status di rifugiato, che è aggravata dai tagli nel settore pubblico. Tuttavia, il numero di domande di asilo per timore di persecuzioni, i cambiamenti climatici e le difficoltà economiche non diminuirà. Inoltre, le domande di asilo aumenteranno se saranno bloccate le vie legali all'immigrazione. L'UE non dovrebbe favorire l'outsourcing dei processi di asilo a paesi terzi.

Punti d'azione:

13. Favorire l'accesso alla cittadinanza e ai diritti civili, e sostenere la richiesta della CES per ottenere la piena cittadinanza dopo cinque anni di residenza.

14. Sostenere e incoraggiare l'organizzazione e la rappresentazione dei migranti nei sindacati.
15. Sostenere la richiesta della CES di approvare la legislazione sui diritti dei migranti in conformità con le pertinenti convenzioni dell'OIL, 97 e 143
16. Domandare una legislazione che garantisca che le agenzie private di collocamento non possano esigere dalle lavoratrici e dai lavoratori migranti che essi paghino l'accesso al mercato del lavoro nel paese di origine o in quello di destinazione, e sostenere l'appello dell'ISP a favore di un quadro di regolamentazione per le agenzie di reclutamento, sia nell'UE che nei paesi di origine, basandosi sul Codice Globale di condotta per il reclutamento internazionale di personale sanitario dell'OMS.
17. Adempiere il nostro impegno a condannare gli arresti dei migranti privi di permesso di soggiorno.
18. Coordinare le campagne con la CES e l'ISP per la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sulla protezione dei diritti delle lavoratrici e lavoratori migranti e la Convenzione dell'OIL sulle lavoratrici e lavoratori domestici.
19. Sottolineare l'impatto sociale ed economico sui paesi di origine delle lavoratrici e i lavoratori migranti e mantenere la pressione per un aiuto allo sviluppo ben mirato, per la cancellazione del debito, la sostituzione del libero commercio con il commercio equo e solidale e la creazione di regole del gioco eque al fine di assicurare una parità ragionevole nella competizione tra paesi.
20. Usare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva a livello nazionale e comunitario, per:
 - ☐ lottare contro il razzismo, in particolare nei sistemi giudiziari e di polizia;
 - ☐ dare più formazione per le lavoratrici ed i lavoratori di servizi per la migrazione sui diritti umani dei migranti e per elaborare un codice di condotta per i funzionari pubblici che si occupano di loro
 - ☐ chiedere l'assunzione di una forza lavoro più diversificata nei servizi pubblici;
 - ☐ garantire la parità di trattamento e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore a tutte le lavoratrici ed i lavoratori.
21. Scambiare le migliori pratiche in materia di integrazione e accesso al welfare.
22. Continuare a lavorare per l'attuazione del Codice EPSU-HOSPEEM di comportamento per il reclutamento etico nel settore sanitario e per estendere la sua applicazione ad altri settori.
23. Valutare criticamente la partecipazione dei sindacati nei forum dedicati al ruolo delle migrazioni, nell'analisi del mercato del lavoro e del deficit di competenze.
24. Sostenere i movimenti in favore della la regolarizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori migranti senza permesso di soggiorno ed insistere sulla necessità di un quadro permanente coerente, piuttosto che occasionali regimi di regolarizzazione che portano a carichi di lavoro imprevisti per le amministrazioni..
25. Reclamare l'inserimento di clausole sociali/ del lavoro negli appalti pubblici a operatori privati (non profit / for-profit o commerciali) nel contesto delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, per sostenere il principio della parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

26. Domandare per un cambiamento nella responsabilità, in modo che le politiche siano sviluppate relativamente alle questioni legate all' occupazione e ai diritti umani, e non come una semplice questione di controllo dell'immigrazione.